

Libri e riviste

Dialoghi con l'Angelo. Testo raccolto da Gitta Mallasz. Traduzione e postfazione di Paola Giovetti. Edizioni Mediterranee 2007, pagg. 360 Euro 24,50.

Questo libro straordinario è la cronaca fedele di fatti che si svolsero in Ungheria tra il 1943 e il 1944, in pieno conflitto mondiale. Protagonisti quattro giovani amici: Hanna, suo marito Joseph e Lili, ebrei, e Gitta Mallasz, appartenente a una famiglia di tradizione cattolica. Tutti e quattro vivono una profonda spiritualità interiore, ma nessuno di loro pratica la propria religione.

Alla vigilia dell'invasione dell'Ungheria da parte dell'esercito tedesco e della conseguente persecuzione degli ebrei, gli amici decidono di trasferirsi da Budapest al piccolo villaggio di Budaliget per vivere una vita più ritirata e attenta all'essenziale. Ed è qui che Hanna viene inaspettatamente e improvvisamente *visitata* da una Voce che non è la sua e che in piena coscienza le fa pronunciare parole che non possono venire da lei. Da quel momento, per 17 mesi, attraverso Hanna si manifestano energie di Luce, che i quattro amici chiamano *Angeli* o anche *Maestri*, che offrono insegnamenti profondi capaci di trasformarli interiormente e di renderli capaci di affrontare con coraggio e consapevolezza il destino che li attende:

Hanna, Lili e Joseph moriranno nei lager nazisti, Gitta sola sopravvivrà dopo aver coraggiosamente e inutilmente tentato di salvare i suoi compagni.

Anni dopo, nel 1960, riuscirà ad emigrare in Francia portando con sé i preziosi quaderni nei quali giorno dopo giorno erano stati annotati i colloqui con gli *Angeli*; con l'aiuto del marito e di amici riesce a tradurli in francese e a pubblicarli. Seguono nel tempo traduzioni in altre lingue europee, in particolare tedesco e inglese. Dei *Dialoghi*, divenuti un caso letterario in tutto il mondo, la stessa Gitta Mallasz, che è mancata nel 1992, disse:

«Queste parole sono come semi seminati dagli *Angeli*. Essi hanno dormito nella terra per anni e sono spuntati in superficie per la prima volta nel 1976, con la pubblicazione francese: di qui hanno provocato un incendio – no, un fuoco di luce. Adesso il Nuovo, la Primavera dell'umanità, sta preparandosi – e queste parole rappresentano un'autentica possibilità per tutti!».

Una lettura commovente e insieme stimolante, che fa riflettere e induce a guardare verso l'alto.

Paola Giovetti

ALBERTO BELTRAME: *L'alchimista fanciullo*, Verdechiaro Edizioni 2007, pagg. 70, 12 Euro.

L'autore di questa fiaba metafisica è un giovanotto di appena 25 anni, che studia economia e management e lavora a Vicenza presso il gruppo industriale di famiglia. Al tempo stesso coltiva la sua passione per la scrittura e il libro che qui presentiamo è la sua prima opera pubblicata. Verdechiaro edizioni è una piccola casa editrice di Reggio Emilia, creata e portata avanti da due persone giovani che hanno a cuore la crescita dell'uomo e la sua consapevolezza, e che scelgono con molta attenzione le opere su cui investire.

L'alchimista fanciullo è un racconto fantastico, che in qualche modo richiama alla memoria il celebre *Piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry, ma che segue originali vie proprie. È la storia di un uomo "malato di indifferenza", che riceve la visita di un magico

fanciullo che viene da un mondo lontano e che gli fa compiere un viaggio spirituale attraverso il tempo e lo spazio, precipitandolo – per scuoterlo – anche negli abissi della disperazione e sussurrandogli nel contempo parole di saggezza che gli fanno riscoprire il valore dell'esistenza e l'entusiasmo per la vita e i suoi sogni.

Sempre tenendolo per mano, l'alchimista fanciullo mette Elia, il protagonista, di fronte al vuoto della sua vita, povera di amore e indifferente a tutto, finché con un atto d'amore Elia si "sveglia" e riprende in mano le redini della propria esistenza.

Scritta con linguaggio veloce ed estremamente efficace, questa fiaba che si legge d'un fiato scalda veramente il cuore e invita il lettore a recuperare il senso della propria vita, la responsabilità di esistere, sollecitandolo con garbo e ironia a guardare sempre verso l'Alto.

Sono certa che il bambino dagli straordinari occhi verdi che viene da un mondo lontano rimarrà impresso nella mente e nella fantasia di chiunque vorrà leggere la fiaba di Alberto Beltrame.

Paola Giovetti

GIORGIO DI SIMONE: *L'anticamera di Dio (I testimoni dell'immortalità)*, Edizioni Mediterranee, Roma 2007, pagg. 150, Euro 12,50.

È dal 2004 che schiere di *personalità spirituali* inviano all'A., tramite la medium Véronique Vavon – signora francese che vive a Montreal (Canada) – centinaia di domande sui primi incerti passi nell'Altra dimensione. Inizia così una grande *comunicazione bi-direzionale* tra l'oltrevita e il nostro mondo.

Il Gruppo Thierry invia, attraverso questo fragile *ponte*, richieste di aiuto e di chiarimenti sui temi spirituali ed esistenziali, mentre s'infrange il tabù della morte e cessa il millenario silenzio dei *testimoni dell'immortalità*.

È una rigorosa conquista comune di capitale importanza per l'umanità e per coloro che sono oltre di essa.

Dall'*Indice* ecco alcuni dei temi: “Il terzo contatto con *Symbole*”, “La tripartizione dei messaggi”, “Le prime domande di *Thierry*”, “Analisi d’insieme delle domande”, “Notizie sulla signora Vavon”, “Le domande e le risposte (primo gruppo)”, “Domande tematiche”, “Il messaggio-domanda di *Antoine de Saint Exupéry*”, “Precedenti messaggi di *Symbole*”, “L’Emiciclo del *Gruppo di Thierry*”, “Stati d’animo”.

È ovvio che il tutto sia avvenuto e avvenga (oggi con maggiori, importanti *informazioni da loro a noi*) nel quadro della dottrina dell’*Entità A* e dei messaggi di *Symbole* (quelli dal 1853 a oggi).

In poche, definitive parole, si tratta di una “rivoluzione delle idee” di portata planetaria, una “rivoluzione” che sta per realizzarsi nel segno, finora trascurato, delle *Coscienze e delle Conoscenze*, con l’insperato, incredibile aiuto di chi è già oltre la Terra e la morte fisica, in un incessante lavoro su se stessi e sugli infiniti quesiti che nascono dall’incontro delle menti spirituali con gli universi della Creazione.

Un testo, un’*Idea*, che fanno emergere l’ormai indiscutibile realtà di una immortalità spirituale, dopo la fine del corpo fisico.

Intanto, l’*A.* sta lavorando ad un secondo libro più ampio e mirato su ciò che di nuovo è avvenuto attraverso quel *ponte*...

Evelyn Enright

BEATRICE UGOLINI: *I saperi, le dinamiche e i luoghi dell’agire magico*, Edizioni Kappa, Roma 2007, pagg. 195, Euro 15,00.

Numerosi sono i testi che riguardano la magia e la Biblioteca Bozzano-De Boni ne possiede alcuni, più o meno importanti dal punto di vista storico-culturale; tuttavia questi si focalizzano soprattutto sulle pratiche ad essa connesse o sui pericoli che il loro utilizzo comporta. Il volume di Beatrice Ugolini, invece, è nato con l’intenzione di «comprendere, il più profondamente possibile, coloro che praticano, vivono e incontrano la magia nell’Europa che va dal Rinascimento ai giorni nostri». Prima, perciò, di descrivere le due figure che la caratterizzano, cioè il mago e la strega, l’Autrice illustra, appunto “I saperi, le dinamiche e i luoghi dell’agire magico”, inserendoli nel quadro storico e culturale in cui si sono sviluppati.

Innanzitutto sono delineati i vari tipi di magia in base alla loro finalità, come per esempio quella d'amore o quella divinatoria. Quindi i mezzi con i quali può essere attuata, come gli amuleti e i talismani, ma anche i riti e le parole, senza dimenticare lo sguardo, che, insieme ad esse, può essere un ottimo canale fisico per il suo verificarsi. Analogamente sono varie le dinamiche che sottendono alla magia. Dall'analisi di tutto ciò emerge, come afferma la Ugolini, «un mondo dove convivono la libertà di poter tradurre il principio di piacere in principio di realtà con la necessità di dover rispettare regole, per certi versi, inflessibili», tali che comunque regni l'ordine tra il bene e il male.

Un concetto fondamentale nel pensiero magico è che ogni corpo è un centro di forza o di energia, posseduta in maggiore o minore grado. Tale idea, secondo un pensiero molto comune nell'antichità e non del tutto dimenticato, porta anche a ritenere che ci siano luoghi più o meno energetici, più o meno magici. La realtà di questo pensiero si sarebbe concretizzata nella costruzione di luoghi di culto proprio là dove si riteneva potessero esserci energie benefiche da un punto di vista sia fisico che spirituale. Queste, poi, sono potenziate e amplificate grazie alla ritualità di chi frequenta questi luoghi. Un centro di energia, tuttavia, non sempre ha caratteristiche positive, anzi, non sono pochi quelli con una fama sinistra.

La magia, però, non parla solo di siti collegati a riti religiosi – molto spesso vicini a fiumi o sorgenti (l'acqua ha un alto valore simbolico) – ma anche di località che favoriscono l'unione tra il cielo e la terra, come, per esempio, i cimiteri o le paludi, o di posizioni particolari, come l'incrocio tra due strade, o spazi con una forte valenza simbolica, come i boschi. Non mancano, inoltre, intere città e Torino, in Italia, Lione, in Francia, e Praga, nella Repubblica Ceca sono esempi molto noti, anche ai profani, di luoghi della geografia magica che qui l'Autrice descrive.

Dopo questo accenno alle caratteristiche della magia, due capitoli sono dedicati ai soggetti principali che partecipano ad essa, cioè il mago e la strega, affiancando loro una figura divenuta di notevole importanza nel corso del tempo: il diavolo. Fiumi di inchiostro sono stati utilizzati per parlare del legame tra il diavolo e la magia. Anche

nei tempi antichi si conoscono esseri negativi e malvagi, ma il potere che questi assumono con l'avvento del cristianesimo è di considerevole entità, grazie alla significativa influenza del pensiero della Chiesa. Essi si riassumono in un unico protagonista: il diavolo, che può condizionare i corpi al punto da impossessarsene o causare malattie, fino ad arrivare alla follia, senza però mai rompere l'ordine imposto da Dio nel mondo. La pazzia, comunque, è un tratto distintivo della strega, che, come figura femminile ben incarna l'irrazionalità, e la donna è strettamente legata ad essa, prigioniera della dominazione del diavolo.

Infine, l'Autrice arriva ai giorni nostri, descrivendo l'evolversi del pensiero magico dalla fine dell'Ottocento ad oggi. Non le sembra, tuttavia, di intravedere gli eredi dei maghi e delle streghe così come erano concepiti nel passato. Le figure di oggi sono molto diverse, e in modo particolare «la strega dominante appare ammansita. Si presenta con un'apparenza più rassicurante, si confonde facilmente nell'esercito di donne che attraversano le metropoli. Ama il silenzio e preferisce la riservatezza. Sembra, dunque, aver perso la sua aura luciferina». Non bisogna, però, dimenticare che «chi incontra la magia, e in particolare quella diabolica, incontra anche la follia» e non sono pochi gli esempi della cronaca nera più recente in cui il legame tra il "diavolo", la magia e la pazzia è molto stretto.

Cecilia Magnanensi

STEFANO BEVERINI: *Fantasmì a Genova*, Edizioni del Centro Studi Italiano di Parapsicologia, Genova 2007, pagg. 79, Euro 10,00.

Di solito quando si parla di *fantasmì* si pensa ai castelli scozzesi, ma le città italiane, ricche di storia, non sono da meno. Fra loro anche Genova ne ha in un certo numero e di queste insolite presenze ce ne parla Stefano Beverini, persona nota a chi si occupa di paranormale. L'autore, infatti, si è interessato a molte tematiche, delle quali ha scritto in numerose pubblicazioni e parlato in diversi congressi. Attualmente è direttore editoriale della rivista *Lettere e*

Scritti, pubblicata dalla casa editrice del libro che qui presentiamo.

Beverini è genovese ed ha ritenuto opportuno dedicare alla sua città questo breve e agile volume, corredato da un certo numero di fotografie e completato da una bibliografia essenziale.

Nei diversi capitoli si parla delle apparizioni che si sono avute nelle zone più diverse della città, alcune delle quali avvenute anche in tempi recenti, tanto da attirare l'attenzione dei quotidiani locali. Si viene così a sapere, per esempio, che in alcune occasioni è stata vista una vecchia signora che chiedeva informazioni su un vicolo da tempo scomparso.

Come in altre città, molti edifici sono stati demoliti e l'urbanistica ha mutato così il suo aspetto nel tempo. Altri, però, sono rimasti e talvolta sono frequentati da figure che vi hanno abitato o che per qualche motivo sono stati legati ad essi. È questo il caso della cosiddetta *casa del boia*, in cui venivano rinchiusi i condannati a morte e nella quale risuonerebbero lamenti e preghiere.

Alcuni fantasmi, poi, sarebbero stati visti nel corso di vari secoli: come quello di una bambina che si aggirerebbe tra i ruderi di quella che era una locanda, situata nei dintorni della città. Nell'ambito di guerriglie locali che, nel 1700, contrapposero la popolazione locale e i soldati austriaci, che avevano invaso Genova, ad essa fu appiccato un rogo nel quale perì una bambina. Da allora ci sono stati diversi avvistamenti, anche se, come ricorda l'autore, nulla di recente. Diversa è la situazione del Teatro Carlo Felice, nel quale si aggirerebbe una giovane donna, che si sarebbe manifestata in tempi a noi vicini, con rumori o soffi o leggeri tocamenti.

La carrellata dei casi descritti da Beverini prosegue con le presunte infestazioni di alcune ville genovesi e con un caso di poltergeist, terminando con l'accenno alle sedute medianiche che – dal 1927 al 1929 – si tennero a casa del marchese Centurione Scotto a Millesimo. In esse, grazie alla medianità di George Valiantine, si manifestò suo figlio Vittorio, morto in un incidente aereo, attraverso la voce diretta.

Il libro si conclude con la rassegna delle diverse ipotesi proposte per spiegare i fenomeni di apparizione, ma, secondo l'autore, «forse la verità è ancora troppo complessa per poterla comprendere, da noi

che viviamo nel “piano” umano, nel mondo fisico, in maya, come affermano gli Induisti. Cioè nell’illusione».

Cecilia Magnanensi

Milan Ryzl: *Voyage to the rainbow. Reminiscences of a parapsychologist*, Trafford Publishing, Victoria (Canada) 2007, pagg. 272, s.i.p.

Chiunque si sia occupato, anche superficialmente, di parapsicologia negli ultimi venti o trent’anni, conosce la fama di Milan Ryzl, parapsicologo cecoslovacco fuoriuscito dal suo Paese, quando questo sottostava al regime comunista, e riparato negli Stati Uniti. Sostenitore acceso delle procedure ipnotiche utilizzate per suscitare abilità paranormali, ma più in generale esperto delle tecniche di apprendimento delle esperienze psi, Ryzl ha però conosciuto la massima celebrità per gli studi condotti, nel corso di alcuni anni, con un connazionale, tal Pavel Stepaneck, che sembrava in grado di individuare correttamente per Esp il colore di particolari cartoncini racchiusi in pesanti involucri o buste opache. Sottoposto a verifiche da parte di altri studiosi singoli, così come di commissioni di esperti nominate *ad hoc*, Stepaneck ha dimostrato per lungo tempo di saper padroneggiare abbastanza bene quella sua dote (l’unica che pare abbia mai manifestato) e di non avere alcuna tendenza a fare la star, tornandosene a una vita normale e tranquilla una volta terminato il ciclo di prove con Ryzl. Molti anni più tardi, altri studiosi avrebbero tentato nuovamente di ottenere esperienze significative con lui, rimanendone delusi; ma per tutto ciò si sarebbe consolidata l’impressione di autenticità delle prestazioni di questo soggetto cecoslovacco, cui sono stati dedicati almeno due libri (uno dello stesso Ryzl, tradotto anche in italiano dalle Edizioni Mediterranee) e decine di articoli, uno dei quali uscito sulla più autorevole e prestigiosa rivista scientifica del mondo.

Successivamente all’impegno su questo fronte, Ryzl si sarebbe rivolto a studi e riflessioni di tutt’altro genere, come ad esempio il filone di indagini mirate a evidenziare o comprovare la sopravvivenza dello spirito umano alla morte del corpo (anche questo lavoro sarebbe stato presentato al pubblico italiano, con il titolo *Morire...*

e poi?, ed. Mediterranee), o la figura di Gesù di Nazaret e i miracoli dell'Antico e del Nuovo Testamento (articoli sull'argomento sono apparsi in passato anche su *Luce e Ombra*). Autore di numerosi volumi, non pochi dei quali usciti in varie edizioni in inglese e in differenti lingue, al momento il parapsicologo cecoslovacco sembra orientato, più che a continuare indagini e osservazioni, a trarre i frutti della sua lunga esperienza, guardando al passato e valutando con occhio vigile e parzialmente distaccato quel che accade attorno a lui, sia in ambito parapsicologico che nel contesto sociale.

Il suo più recente lavoro, questa autobiografia pubblicata per ora soltanto in inglese, esprime proprio una simile tendenza a soppesare e rimettere ordine nelle intricate trame di una vita, offrendo allo sguardo e al giudizio dei lettori tanto il senso e i passaggi essenziali di un'attività di ricerca, quanto le riflessioni e le considerazioni sorte nell'animo di una persona che ha conosciuto, non senza sofferenza e lacerazioni, una molteplicità di esperienze: la vita in contesti politici e sociali diversi, il lavoro in condizioni disparate, la scienza e l'antiscienza propugnate con sincerità o doppi fini. Affascinanti, tra le pagine di questo racconto, quelle dedicate alla fuga in Occidente, ma anche quelle rivolte a celebrare i valori più veri della vita (come l'amicizia e la sincerità d'animo); interessante il racconto delle esperienze parapsicologiche con Pavel Stepanek; sorprendenti quelle sulle note di vita vissuta in Svizzera o in Germania, confrontate allo stile americano nel quale Ryzl ha scelto, da un certo momento in poi, di vivere stabilmente. Un buon libro da leggere, insomma, che meriterebbe quindi attenzione da parte di qualche casa editrice italiana, che voglia proporre a un altro pubblico una figura di parapsicologo, ma ancor più, una vicenda umana, che ha attraversato con passo deciso e relativa evidenza gli ultimi quarant'anni di storia.

Luce e Ombra

ROBERTO VOLTERRI: *Archeologia dell'invisibile*, SugarCo Edizioni, Milano 2007, pagg. 220, Euro 18,80.

Non sarebbe nelle competenze di *Luce e Ombra* recensire o segnalare testi di archeologia, in particolare se riguardano un'archeologia

sperimentale quale quella spesso propugnata dall'autore, che espone (o propone) studi strumentali per comprovare questa o quell'ipotesi, questa o quella eventualità relativa a un reperto storico, una ricostruzione di eventi antichi, un approfondimento su una specifica figura mitica o reale del passato. Non sarebbe nostra competenza occuparci di ciò, se nel volume qui segnalato Volterri non si soffermasse – e in maniera tutt'altro che superficiale – su una forma di archeologia che ha molto a che fare con le tematiche discusse sulle pagine di questa rivista, un'archeologia che si fonda su “intuizioni psichiche” che altri potrebbero chiamare “sensitività” o “medianità”, sulla scrittura automatica, sulla raddomanzia, sulla radiestesia, e infine sulle strane tecniche ideate da un neurologo di (controversa) fama nei primi decenni del Novecento, quel Giuseppe Calligaris che pensava di aver individuato sulla superficie del corpo umano gli “interruttori” per attivare a volontà quasi ogni facoltà, atto mentale, processo fisico-chimico che si svolge dell'organismo.

Il libro di Volterri si sviluppa attraverso una seria discussione sia di temi storici e prettamente archeologici che delle diverse procedure anomale messe in atto (nel passato, più che ai nostri giorni) per acquisire informazioni aggiuntive a quelle che si riesce ad avere con le tecniche consuete. Ogni fusione, tra istanze di ricerca su realtà sepolte (spesso in senso letterale; altre volte in senso solo metaforico) e conoscenze psicologiche e parapsicologiche, produce effetti affascinanti: proprio come quelli contenuti nel volume, che invita e accompagna il lettore in un viaggio verso mondi scomparsi ma non dimenticati, ricchi di umanità ma rimasti vuoti e silenziosi. Volterri suggerisce e propone qui, insomma, un'avventura ai limiti dell'ortodossia scientifica, che può essere condotta da casa propria così come mediante spedizioni ai quattro angoli della Terra; un'avventura alla ricerca di una conoscenza allo stesso tempo interiore ed esterna, antica e tutta spirituale, ma anche modernissima e tecnologica. Niente di meglio per dilatare la propria esperienza interiore, attraversando le epoche, e sondare le infinite dimensioni dell'essere umano.